

Leggere Scicli e la sua storia medievale per capire la Sicilia di oggi

Scicli. Storia, cultura e religione (secc. V-XVI), Carocci Editore

Sinossi

Che cosa si conosce realmente di Scicli nel Medioevo? Che cosa tramandano le fonti, i reperti dell'abitato e del circondario (e poi della città) di Scicli e le varie forme del suo toponimo (Xicli, Sicli, Sycla, Shiklah...)? Per rispondere a queste domande, il volume analizza la storia, la cultura e la religione di Scicli dal Medioevo al Cinquecento commentando le fonti e i reperti relativi alla storia della città. L'importanza di Scicli nell'ambito della Contea di Modica, il più vasto Stato feudale della Sicilia, si impose con forza anche grazie alla sua felice posizione geografica, non lontana dal mare. Toponomastica, onomastica, culti e storie di uomini e luoghi, cristiani ed ebrei, dal V al XVI secolo: la storia che conduce alla nascita della città iblea che sarà poi barocca e moderna e che Vittorini definì «la più bella del mondo».

Scicli: una bella città del Sudest siciliano in Val di Noto che nei tempi moderni è stata più volte alla ribalta delle cronache, e per fortuna soprattutto per eventi positivi. Citata da Elio Vittorini ne *Il garofano rosso* come la città «forse la più bella del mondo», fu oggetto di una storica visita nel 1959 di Pasolini, Carlo Levi e altri intellettuali che analizzarono il fenomeno della gente ancora “aggrottata” nel rupestre quartiere di Chiafura. Di recente è la Vigata cinematografica della serie televisiva ‘*Il Commissario Montalbano*’ tratto dai romanzi di Camilleri (Sellerio): i suoi luoghi sono diventati simbolo di una Sicilia bella, barocca e medievale, allegra ma anche complessa e problematica.

Ma la sua storia è millenaria ed ha attraversato tutte le epoche storiche dell'Italia e in particolare del suo Meridione.

Stefania Fornaro e Salvo Micciché hanno voluto tentare un completo riordino della storiografia sul Medioevo a Scicli, raccogliendo fonti e documenti da centinaia di libri e saggi, dagli archivi, da documenti originali, per analizzare le fonti allo scopo di proporre una critica che possa essere utile al lettore curioso e allo studioso per ripercorrere la storia dal Tardoantico e l'alto Medioevo al Cinquecento, partendo da una semplice domanda: «cosa si conosce realmente di Scicli nel Medioevo?».

Ne è venuto fuori uno spaccato interessante che ha solo l'ambizione di porsi come punto di partenza per altre ricerche, ma che allo stesso tempo dà gli elementi per capire la storia, la cultura civile e religiosa, il pensiero della sua gente. Un manuale pieno di dati e nomi, date e riferimenti, da leggere tutto di seguito o anche per capitoli o partendo dall'indice analitico per ripercorrere le vicende della sua gente, famiglie nobili, chierici, intellettuali, pensatori ed eruditi, ma anche gente comune i cui nomi in parte vengono alla luce solo grazie a queste ricerche. Gli eventi e gli episodi sono raccolti con una scansione cronologica che intreccia le vicende ma rende più comprensibile lo sviluppo sociale ed architettonico della città.

Si parte da una Scicli bizantina, pluricentrica, con villaggi accomunati da unica cultura e lingua, il greco, e riferentisi tutti al castello in cui si arroccavano i cittadini, per passare poi alle vicende della città durante la dominazione araba e poi normanna. Proprio nel periodo arabo-normanna si ha una testimonianza sicura del suo nome, *Shiklah*, come si legge nel *Libro di Re Ruggero* di al-Idrîsi. Un nome la cui etimologia riporta ai siculi, primi abitanti del luogo? Forse; ma la questione è più complessa e leggendo il libro si troveranno utili spunti per capire.

Si passa poi alle vicende complesse tra Aragonesi e Angioini, in cui si incunea la Contea di Modica, un vasto e importantissimo stato feudale medievale i cui conti ben presto saranno catalani e spagnoli, imparentati con siciliani. E della Contea Scicli fa parte integrante, come avamposto difensivo a guardia della costa, del mare, con le sue torri e le sue porte, come Ragusa lo è per il nord della Contea.

Gli approfondimenti degli autori ed anche di Stefania Santangelo, Giuseppe Nativo, Ignazio La China aiutano a capire altri aspetti della storiografia di Scicli. Qualche esempio: la numismatica e la *vexata quaestio* di una presunta 'Zecca di Scicli', questione di cui la Santangelo offre gli elementi per capire come stanno davvero le cose; la vita degli ebrei in città e nella Contea, la toponomastica tipica; le vicende e la vita di due importanti eremiti del Medioevo a Scicli, il beato Guglielmo Cuffitella e Giovanni Murifet, e in rapporto a questo ma anche all'impianto topografico della città le vicende degli ordini mendicanti, domenicani e francescani in particolare; gli intellettuali e la nascita delle Accademie che avranno poi l'acme nel Seicento...

Lo studioso può iniziare dalle 400 pagine del manuale per compiere ricerche più approfondite, servendosi anche di una bibliografia di oltre 30 pagine e di due ampi indici analitici (dei nomi e delle cose notevoli, e dei luoghi). Il lettore curioso e appassionato può trovare nel testo curiosità, nomi e cognomi (c'è anche un ampio capitolo sull'onomastica con riferimenti alle principali famiglie di quei tempi), nomi di luoghi e contrade, e servirsi di un glossario dei pesi e delle misure e dei termini per capire il testo in modo completo.

Per comprendere il presente bisogna sempre partire dal passato. Gli autori del volume partono da un excursus archeologico per trattare il periodo di cui si sono imposti i limiti: dal tardoantico al Cinquecento, oltre mille anni di storia della Sicilia, della Contea di Modica e di Scicli in particolare, che possono aiutare a vedere le vicende attuale con un'altra luce, con ottica più aperta e multietnica.

Il volume è la storia di una terra tra le più a sud d'Italia, ma che non è affatto periferica, non lo è mai stata e che ora, anche grazie a questo studio, può orgogliosamente rimarcare la sua importanza e può insegnare tante e tante cose a cittadini, turisti e lettori appassionati, e non solo studiosi e storici.

Perché partire dal Medioevo? Semplice: il tremendo terremoto del 1693 rase al suolo edifici e sterminò tanta gente nell'area del Sudest; poi si dovette pian piano ricostruire e la ricostruzione certosina e determinata dei volenterosi cittadini di allora per forza di cose deviò l'attenzione sul moderno, sul barocco fino all'epoca attuale, ma tanto di ciò che vi fu prima permase, spesso è latente, e va riportato alla luce, perché senza comprendere quella storia si capirebbero poco le vicende successive e la stessa nostra storia.

I lettori che vogliono saperne di più possono chiedere all'editore (scheda del libro: http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&Itemid=72&task=schedalibro&isbn=9788843092826 in cui si trovano anche i link ad alcune recensioni) e possono contattare gli autori tramite la pagina Facebook <https://www.facebook.com/libri.salvo.micciche/>.

Salvo Micciché